

→ **Da A+ a A** per Mediobanca, Findomestic Banca, Intesa e Banca Imi, Biis e Cassa di risparmio di Bologna

Declassate sette banche italiane

Reazione a catena: dopo il declassamento del debito italiano S&P ha tagliato il rating di 7 banche e della Cassa depositi e prestiti. Negative le previsioni per altri istituti. Fmi: in Italia instabilità e troppa incertezza.

MARCO MONGIELLO

BRUXELLES

L'economia italiana affonda: dopo il debito pubblico le agenzie di rating hanno declassato le valutazioni sulle principali banche italiane. Tagliati anche i giudizi di S&P sulla Cassa depositi e prestiti e su Terna. Si salva l'Enel, cui il rating è stato confermato. Declassata, invece la Fiat che "paga" l'integrazione con Chrysler.

Il governo ha smentito le voci sulla preparazione di misure aggiuntive per raccogliere altri 5-10 miliardi e ha assicurato che la manovra da 60 miliardi è «pienamente sufficiente» per raggiungere il pareggio di bilancio nel 2013. Secondo il Fondo monetario internazionale però le incertezze restano a causa dell'instabilità politica e della crescita scarsa. Proprio oggi l'esecutivo si accinge a rivedere al ribasso le previsioni sull'aumento del Pil. Ma per il ministero del Tesoro il rallentamento dell'economia non impedirà di centrare l'obiettivo del 2013. Una previsione dal tono decisamente ottimistico rispetto a quelle che arrivano dall'estero. L'Fmi ha lanciato l'allarme sul rallentamento della crescita economica mondiale a causa della crisi dei debiti sovrani in Europa e del declassamento del debito americano.

Un mare in tempesta i cui l'Italia rischia di affondare a causa del peso dell'enorme debito pubblico e sui dubbi crescenti sulla sua capacità di ripagarlo. Gli analisti dell'Fmi hanno spiegato chiaramente che in Italia «le difficili dinamiche politiche e le crescenti preoccupazioni sulle prospettive di crescita scatenano incertezza su più ampi aggiustamenti di bilancio».

SOTTO PRESSIONE

Un'incertezza pericolosa dal momento che l'Italia, continua il rapporto, «resta molto sensibile alla crescita dei costi di finanziamen-



La sede del Fondo monetario internazionale

to» del suo debito enorme, che nel 2011 si è attestato a 121% del Pil. Nel corso dell'ultimo anno inoltre le banche straniere si sono disfatte dei titoli di Stato italiani e spagnoli, mentre gli spread dei bond dei Paesi periferici dell'area euro «sono saliti a livelli record provocando un'estrema volatilità e un impatto negativo su Italia e Spagna». Ieri il differenziale di rendimento tra i titoli decennali italiani e tedeschi ha superato i 399 punti.

Secondo José Vinals, responsabile del Dipartimento dei mercati dei capitali del Fmi, «è importante che l'Italia, come gli altri Paesi sotto pressione dei mercati, faccia tutto quello che può per mostrare unità politica e per convincere i mercati che non ci sono problemi». Non si tratta «di far finta che non ci siano problemi di stabilità», ha precisato Vinals, ma «è necessario minimizzare le divergenze politiche». Per l'Fmi la situazione dell'Italia è «cruciale» se l'Europa

vuole fermare il contagio della crisi del debito, che dal 2010 ad oggi è costato alle banche del Continente 200 miliardi di euro.

Su quelle italiane ieri c'è stato l'effetto domino dopo il declassamento del rating sovrano sull'Italia. Standard & Poor's ha rivisto al ribasso il rating di sette banche italiane, tra cui Intesa Sanpaolo, Mediobanca, Findomestic e Bnl. Inoltre l'outlook, cioè la prospettiva futura, è passato da «stabile» a «negativo» anche per altri otto istituti di credito tra cui Unicredit. Sempre ieri l'agenzia di rating Moody's invece ha declassato la valutazione sulla Fiat, non escludendo ulteriori tagli, a causa del peso dell'integrazione con Chrysler. In pratica in una giornata è stato bocciato l'intero sistema economico del Paese.

Da Bruxelles il commissario Ue al Mercato interno Michel Barnier è tornato a mettere in dubbio l'affidabilità delle agenzie di rating. Rispon-

dendo ad un'interrogazione dell'eurodeputato Clemente Mastella, Barnier ha scritto che «la Commissione europea è preoccupata per i recenti sviluppi in merito al rating del debito sovrano» e ha ribadito l'esigenza di «una maggiore trasparenza e di una metodologia rafforzata». Ma mentre la Commissione dubita dell'affidabilità delle agenzie di rating i suoi funzionari sono al lavoro per convincere gli Stati membri in difficoltà a risanare i conti pubblici.

Ieri si è concluso l'ennesimo round negoziale tra la troika Ue-Bce-Fmi e Atene per lo sblocco degli otto miliardi di aiuti. Dopo due giorni di riunioni il governo greco ha annunciato una nuova stangata da 28 miliardi di euro: taglio delle pensioni superiori a 1200 euro al mese, cassa integrazione per 30.000 lavoratori del settore pubblico da qui alla fine dell'anno e all'abbassamento del salario minimo di esenzione fiscale da 8.000 a 5.000 euro. ♦